

# **Cronaca dell'escursione sulla Via Francigena in Valle d'Aosta (11-16 settembre 2008)**

Una nuova esperienza di cammino sull'ultimo tratto italiano di Via Francigena (così come indicato sul diario di viaggio di Sigerico), camminando sui resti della "Strada romana delle Gallie" costruita tra il 30 e il 25 a.C., scavata nella viva roccia, insieme con molti amici della GM e di altre Associazioni italiane



12-9-2008 -- Panorama sul lago e sull'Ospizio del Gran San Bernardo (m 2473 slm), tra le nuvole  
(Foto di Bruno Romanelli)

## **“.. Rouli ensemblo eun Val d'Outa ..”**

**( “ Camminare insieme in Valle d'Aosta “ )**

(Una proposta rivolta a tutti in lingua franco-provenzale)

Escursione organizzata da Enea Fiorentini

“Giovane Montagna” – sez. di Roma,

e compiuta insieme con gli amici di Aosta e quelli :

- delle sezioni G.M. di Modena, Moncalieri, Venezia, Vicenza;
- delle Associazioni “CAI” e “Serra Morena” di Ivrea;
- del “Trekking Italia” di Torino;
- oltre che con amici provenienti da Roma

(11 - 16 Settembre 2008)

**Cronaca a cura di Lucia Ferraroni (G.M. di Modena),  
Bruno Romanelli (G.M. di Venezia) e Enea Fiorentini (G.M. di Roma)**



12-9-2008 – Foto di gruppo nei pressi del confine italiano con vista sull'Ospizio del Colle del Gran San Bernardo  
(Foto di Enea Fiorentini)

### **Una piccola premessa...**

Mentre un crescente numero di escursionisti-pellegrini stranieri si cimenta nel lungo viaggio a piedi da Canterbury a Roma e viceversa e un più ridotto numero di pellegrini italiani sta seguendo le stesse strade, da un po' di tempo avevo notato una certa stanchezza, in molti amici, di affrontare il cammino a piedi sui sentieri della Via Francigena e su altri percorsi storici italiani, nonostante che tutte le statistiche affermino che è in forte crescita la necessità e il desiderio di affrontare un lungo cammino a piedi da parte degli italiani, mentre la stessa necessità è già molto sentita all'estero. Questo diminuito desiderio di molti amici di affrontare un nuovo viaggio sulla Via Francigena in Italia, forse è dovuto al ripetersi, anno dopo anno, di uguali proposte di cammino in zone già note e frequentate. Forse lo stimolo maggiore per molti rimane quello delle camminate in montagna, delle salite di ferrate o delle arrampicate, anche se devo dire che queste attività non sono in contrasto con il camminare per sentieri di montagna, di collina o in pianura alla riscoperta di vestigia antiche. Cambia l'atteggiamento mentale, non l'impegno fisico! Pur essendo valdostano, ho vissuto per molti anni a Roma e ho avuto l'opportunità, nei momenti liberi dal lavoro, di frequentare assiduamente le montagne dell'Appennino Centrale. Ho anche trovato amici che mi hanno accompagnato alla riscoperta dei sentieri storici di quelle zone, attività che mi ha affascinato e che ho portato avanti, con le altre, dal 1997. Ora, ritornato da poco più di due anni in Valle d'Aosta, ho ripreso le salite dei monti della mia regione e ho notato che molti pellegrini, spesso stranieri, camminavano sull'asfalto delle pericolose statali SS 27 (della valle del Gran San Bernardo) e SS 26 (della valle centrale valdostana) non trovando alcuna segnaletica utile che potesse indicare loro un percorso più sicuro nell'attraversare la Valle d'Aosta, lungo l'itinerario di Sigerico verso (o da) Roma. Ho ripreso quindi la ricerca di sentieri più adatti ai pellegrini in cammino su lunghi tratti del percorso francigeno italiano e mi sono impegnato per trovare un itinerario più sicuro e logico per quelli in transito in Valle d'Aosta. Fortunatamente, ho trovato alcuni amici locali che mi hanno aiutato ed accompagnato nel cammino e nella ricerca. In due anni di rilevazione, siamo riusciti a trovare un itinerario che ci è sembrato, al momento, il più sicuro e logico. Fino ad oggi, insieme con questi amici, ho camminato sui sentieri studiati e rilevati per 5 volte (per un totale di circa 450 km), cercando di migliorare il percorso e di trovare i posti di sosta più "idonei" dal punto di vista logistico e della accoglienza e con hotel, locande e ostelli a prezzo contenuto. Da queste ricerche è scaturita l'idea di proporre a molti amici un "nuovo" cammino su un tratto francigeno poco conosciuto, quello cioè della Valle d'Aosta. L'adesione del 2007 a questa nuova proposta degli amici della sez. GM di Modena, già conosciuti da anni su molti sentieri italiani, ha messo in moto una complessa organizzazione per rendere fattibile il cammino e la logistica per un gran numero di partecipanti. Grazie a Internet e al passa-parola tra amici e soci GM, a quelli di Modena si sono aggiunti altri pellegrini-camminatori, variamente motivati e provenienti da molte località e da differenti associazioni. Da queste righe, devo ringraziare l'amico Mario (che ha camminato con me in questi due anni alla ricerca dell'itinerario proposto) e che ha poi guidato l'auto di servizio trasportando i bagagli extra dei partecipanti. Devo ringraziare ugualmente i fratelli Mario e Giuseppe che ci hanno noleggiato la stessa auto, i quali hanno camminato con noi in qualche tappa e che ci hanno rifocillato lungo la strada con sorprese enogastronomiche. Senza l'aiuto di questi amici di Aosta, la proposta di cammino francigeno in Valle d'Aosta non si sarebbe potuta attuare. La Cronaca che segue è stata scritta da due amici che hanno partecipato alla camminata e condiviso con noi fatica, sudore e amicizia: Lucia e Bruno; lascio a loro la parola, ringraziandoli per questo contributo.  
(Enea Fiorentini – sez. GM di Roma – residente ad Aosta)

## Come è stato organizzato il cammino francigeno valdostano ?

Con le possibilità di alloggio disponibili a settembre 2008 lungo il tragitto proposto, per un gruppo di 20-25 persone, l'intero tratto valdostano è stato suddiviso in 5 tappe:

- 1° tappa: - Colle del Gran San Bernardo (m 2473 s.l.m.) → Saint-Oyen (m 1350 s.l.m.) (c. 14 km);
  - 2° tappa: - Saint-Oyen (Etroubles) (m 1350 s.l.m.) → Aosta (m 583 s.l.m.) (c. 16 km);
  - 3° tappa: - Aosta (m 583 s.l.m.) → Châtillon (m 549 s.l.m.) (c. 25 km);
  - 4° tappa: - Châtillon (m 549 s.l.m.) → Verrès (m 391 s.l.m.) (c. 20 km);
  - 5° tappa: - Verrès (m 391 s.l.m.) → Pont Saint-Martin (m 345 s.l.m.) (c. 15 km)
- per un totale di circa 90 km.

## Chi sono stati i partecipanti ?

A questa proposta di cammino francigeno hanno aderito, per una parte di tappe o per tutte, le seguenti 26 persone:

- (8 persone della sez. GM di Modena) : Anna Maria, Francesca, Gianna, Giorgio, Lucia, Pier Giorgio, Sergio, Silvia;
- (2 persone della sez. GM di Moncalieri) : Elio, Giovanni;
- (2 persone della sez. GM di Venezia) : Bruno, Dina;
- (1 persona della sez. GM di Vicenza) : Lisa;
- (1 persona della sez. GM di Roma) : Enea (anche se residente ad Aosta);
- (1 persona dell'Associazione "Serra Morena" di Ivrea) : Leonardo;
- (1 persona del CAI di Ivrea) : Dino;
- (2 persone dell'Associazione "Trekking Italia" di Torino) : Giuseppe, Guido;
- (3 persone provenienti da Roma) : Giampiero, Maurizio, Remo;
- (5 persone di Aosta) : Aldo, Domenico, Giuseppe, Mario 1°, Mario 2° (la 2° guida e l'autista dell'auto al seguito).



12-9-2008 – Una parte del gruppo in posa sulla "Strada romana delle Gallie", scavata nella roccia, al Colle del Gran San Bernardo  
(Foto di Bruno Romanelli)

## Qualche riflessione di una neo-socia in cammino...

*Inizierei questo piccolo resoconto ringraziando per avermi dato la possibilità di camminare con voi, in quanto neo socia della G.M. di Modena, sul tratto iniziale del percorso antico della Via Francigena, dal Passo del Gran San Bernardo a Châtillon. Questo cammino è stato per me simbolico dell'inizio non solo di un'antica via, ma anche di quello di nuovi e profondi rapporti umani. Posso parlarvi delle prime tre tappe delle cinque previste, che sono quelle alle quali ho partecipato..*

*Noi otto della Sezione di Modena siamo giunti ad Aosta in treno la sera dell'11 Settembre, Enea e il suo inseparabile Mario ci attendevano con il consueto calore insieme a Bruno e Dina di Venezia. Raggiunto l'Hotel Mignon dopo una bella passeggiata per Aosta, ci siamo sistemati e poi siamo stati accolti a casa di Enea dalla gentile Signora Olga e, tutti insieme, abbiamo ben cenato al Ristorante Victory Pub, conoscendoci reciprocamente o ricongiungendoci con gli altri pellegrini di Livorno, piemontesi e romani.*

(Lucia Ferraroni – sez. GM di Modena)



12-9-2008 – Panorama sul versante italiano del Colle del Gran San Bernardo dall'Ospizio  
(Foto di Bruno Romanelli)

## **La Cronaca del viaggio...**

Venerdì 12 settembre '08 – 1° Tappa : **Colle del Gran San Bernardo → Saint-Oyen** (c. 14 km)

Ci muoviamo da Aosta in pullman sotto la pioggia e con nuvole basse; arrivati al Passo (m 2473 slm), breve sosta al laghetto per foto di gruppo e vicino alla statua di S. Bernardo, poi passiamo in Svizzera e andiamo ad affacciarci sull'altro versante del Passo. Visitiamo l'antico ospizio; visionando un emozionante filmino percepiamo che qui, da 1000 anni, "Cristo è adorato e nutrito".

Infatti... anche noi assaggiamo la densa zuppa del pellegrino ("**la soupe**" : nessuno la voleva, poi se la sono mangiata tutti !); ammiriamo quindi il piccolo ma interessante museo, poi Padre Frédéric ci impartisce la benedizione consegnando simbolicamente a Giorgio il "*baculum*".

Quando usciamo è spuntato un po' di sole e fa meno freddo. Da lontano vediamo i cani del Gran San Bernardo che fanno la loro passeggiata; iniziamo il cammino attraverso il tratto scavato nella roccia dell'antica "**Strada romana delle Gallie**" e l'area archeologica romana (resti di 2 templi e di antiche "mansiones").

Il tempo ormai è migliorato e la vista è splendida. Si scende tra prati e pascoli seguendo l'antico sentiero dei "*marroniers*" (le antiche guide montanare locali); si domina dall'alto l'ampia curva dell'autostrada per la Svizzera. Si prosegue a mezza costa raggiungendo le zone boschive. Bella vista dalla strada sul Monte Fourchon e sul Pain de Soucre. Si arriva a Saint-Rhémy (*Sce Remei* – la *XLVIII submansio di Sigerico*, sua ultima sosta in territorio italiano), bel paesino curatissimo e fiorito, con il simbolo del pellegrino sui lampioni. Pranzo al sole in attesa della visita con assaggio (ma il vino è di Enea !) all'antico prosciuttificio: "Jambon de Bosses".

Si riparte in allegria attraversando il torrente e proseguendo al sole, con un vento fresco e piacevole, sul lato destro della valle. Oltrepassiamo le frazioni di Bosses e scendiamo a quella di Cerisey; riattraversiamo il torrente impetuoso e tra bellissimi prati inondati di sole scendiamo a fondo valle fino a Saint-Oyen (m 1350 slm) e alla casa di accoglienza di Château Verdun: era qui che nell'antichità erano coltivati e prodotti i generi alimentari che quasi quotidianamente, a dorso di mulo, venivano portati fino all'Ospizio del Passo, per essere distribuiti gratuitamente ai pellegrini ed ai viandanti.

Visitiamo la struttura; un simpatico monaco agostiniano: padre Francesco dice Messa per noi.

Cena, poi completa con le 15 suore benedettine dell'attiguo convento.

**... continua la riflessione di Lucia :**

*Il 12 Settembre, dopo la consueta colazione e il carico dei bagagli, ci raggiungono i due simpatici fratelli Giuseppe e Mario; un pullman tutto per noi ci porta al Passo del Gran San Bernardo sotto un cielo minaccioso e fiocchi di nubi che si impigliano alle rocce, coprendo a tratti il lago e noi pellegrini. L'altitudine, la suggestiva e selvaggia bellezza del luogo, le cime tutte attorno subito ci trasportano in una dimensione atemporale, nella quale vividamente percepiamo i sentimenti di inquietudine e paura, ma anche la fatica, la fame, il freddo, lo sfinimento che pativano i pellegrini con il loro anelito, i mercanti con le loro merci, i soldati e i semplici viandanti che qui transitavano, attraverso i secoli, qualunque fosse il motivo che li muoveva. Gli antichi celti e i romani presidiarono questo Passo, più oltre ed inaspettatamente lo fecero i saraceni, fino a quando Bernardo da Mentone, nobile per nascita, lasciò gli agi per diventare pellegrino e predicatore e nel 1050 costruì qui il primo Ospizio, affidandolo ai canonici di S. Agostino, Santo della carità e dell'amore per il prossimo, perché si prendessero cura dei pellegrini in transito.*

*E da nove secoli ancora oggi questo avviene, secondo la regola: "Qui il Cristo è adorato e nutrito", con dedizione e attenzione all'unicità di ogni uomo. E così è stato anche per noi, accolti in chiesa da Padre Frédéric, rifocillati con un piatto di zuppa fumante; nella cripta preghiamo e ci viene impartita la benedizione, poi iniziamo il cammino: passando vicino alla statua di San Bernardo, imbocchiamo il tratto scavato nella roccia dell'antica "Strada delle Gallie"; proseguendo la discesa vediamo molte marmotte e raggiungiamo Saint-Rhémy, dove sostiamo per una visita al prosciuttificio "Jambon de Bosses" e dove ci viene offerto un gradito spuntino. Ripreso il cammino, attraversiamo alcuni graziosi centri abitati e infine giungiamo alla stupenda Casa di Accoglienza di Château Verdun, antico ospizio per pellegrini recentemente restaurato, dove subito partecipiamo alla S.Messa, celebrata in modo molto intenso da Padre Francesco. Nei campi qui attorno veniva prodotto tutto il cibo necessario per sfamare gratuitamente i pellegrini all'Ospizio del Gran San Bernardo e tutti i giorni un convoglio di muli lo trasportava fin lassù. Sistemati nelle bellissime stanze rivestite di legno, abbiamo cenato allegramente e ben pernottato.*

**Sabato 13 settembre '08 – 2° Tappa : Saint-Oyen (Etroubles) → Aosta (c. 16 km)**

Partiamo sotto una pioggerella sottile. Sosta nel paesino di Etroubles (m 1270 slm), dove il sindaco (Massimo Tamone), simpatico ed efficiente, ci accompagna a visitare i punti di maggior interesse del paese e le moderne opere d'arte all'aperto, alcune delle quali dedicate ai pellegrini della Francigena. L'etimologia del nome di questo bel paese è molto cambiata nel tempo: dall' "Eudracinum" romano, il paese fu poi chiamato "Estroble", poi "Stipulis" nel 1100 e "Etroble" dal 1939 al 1946. Il nome attuale di "Etroubles" potrebbe derivare da < aix troubles >, ossia "acque torbide". A Etroubles e in tutta la vallata del Gran San Bernardo è ancora presente il ricordo delle malefatte di Napoleone e delle sue numerose truppe che attraversarono le Alpi più volte attraverso questo valico; tanto che nel ricco e variopinto carnevale locale, se ne trova ancora traccia nei vestiti e nei copricapi dei figuranti, confezionati in una forma particolare per deridere ancora quei conquistatori, che depredarono tutti i villaggi derubando animali, beni e cose varie, e lasciando solo devastazione. Sosta per un caffè, poi lasciamo Etroubles attraversando il bel ponte di legno costruito per viandanti e pellegrini sul torrente Artanavaz e risaliamo in mezzo al bosco, sotto la pioggia, costeggiando il Ru Neuf, uno dei canali di irrigazione già usati nell'antichità. Tra le nuvole basse si intravedono squarci di paesaggi splendidi (ah, se non piovesse!). Riusciamo comunque a consumare la nostra colazione al sacco, senza pioggia, nel cortile accogliente di una fattoria. Dopo un lungo tratto a mezza costa su un terreno piuttosto scivoloso, scendiamo verso la valle principale e verso Aosta (l'antica "Augusta Praetoria" romana, indicata da Sigerico come la *submansio XLVII "Agusta"*), trovando anche un po' di sole e percorrendo una lunga scalinata in pietra nei pressi dell'area del golf a Gignod. Percorso un tratto di asfalto alla periferia di Aosta (m 583 slm), risaliamo il fianco della collina per poi scendere fino all'Hotel Mignon, sotto un'ultima spruzzatina di pioggia. Il tempo di una doccia e si va a visitare la città: prima visita, interessantissima al criptoportico romano, raro e splendidamente conservato, con le autorevoli spiegazioni dell'arch. Gaetano De Gattis, responsabile dell'attività archeologica Valdostana (Direttore del restauro e della valorizzazione dei beni storico-artistici), quindi al Teatro Romano, con vista sulla Torre del Balivo e sulla cima del Gran Combin (m 4314 slm – famosa cima al confine con la Svizzera in piena vista da Aosta verso nord), poi alle maestose Porte Pretoriane e alla Collegiata di S.Orso, antichissima chiesa con il suo splendido chiostro (del 1133) e il quadrato magico, un mosaico istoriato di dubbia interpretazione. Cena ad Aosta al Victory Pub con assaggi di ricette valdostane; ci raggiungono gli amici siciliani: Giuseppe e Mario, trapiantati in Val d'Aosta con le famiglie. Serata allegra e piacevolissima.

**... e Lucia racconta ancora... :**

*Il 13 Settembre, dopo la colazione, troviamo ad aspettarci Massimo Tamone, sindaco di Etroubles, camminiamo insieme sotto la pioggia fino ad Etroubles, museo a cielo aperto di opere di artisti contemporanei con il tema comune del viaggio, disseminate lungo le suggestive stradine.*

*Salutato il nostro accompagnatore, iniziamo un bel percorso, spesso nel bosco, affiancato da "Ru", cioè da canali che portano acque per irrigazione nella parte più siccitosa della Valle.*

*Attraversando centri abitati, frutteti e vigneti, giungiamo dall'alto ad Aosta e all'Hotel Mignon intorno alle ore 15 e ci sistemiamo. Poco più tardi l'Arch. Gaetano De Gattis ci aspetta per guidarci nella visita del più bel criptoportico del mondo, seminterrato nel centro della città di Aosta, stupendamente restaurato ed illuminato; all'uscita un'altra guida (Ronny Borbey, che è anche il Direttore della Biblioteca di Charvensod - piccolo paese sulla collina nell' "Envers" di Aosta, cioè sul versante destro orografico della valle centrale) ci attende per continuare la visita alla città.*

*Teatro e resti delle mura romane, Torri angolari, Porte Pretoriane, fino alla Collegiata di S. Orso, con visita agli affreschi "ottoniani" del sottotetto e al bellissimo chiostro del 1133.*

*Alla messa in S. Orso veniamo accolti dal saluto ai "Pellegrini romei della Giovane Montagna" del sacerdote. Cenato nuovamente al Victory Pub dove Mario e Giuseppe ci raggiungono con le loro belle famiglie, portandoci un assaggio di salumi locali. Pernottamento.*

**Domenica 14 settembre '08 – 3°Tappa : Aosta → Châtillon (c. 25 km)**

14-9-2008 – L'Arco d'Augusto di Aosta  
(Foto di Bruno Romanelli)



14-9-2008 – Il Castello di Quart  
(Foto di Bruno Romanelli)

Affrontiamo oggi la tappa più lunga e faticosa; alcuni di noi pagano con un gran mal di gambe le due tappe in discesa dei 2 giorni precedenti. Partiamo attraversando il centro storico della città di Aosta (m 583 slm), passando sotto le Porte Pretoriane, accanto al maestoso arco di Augusto e attraversando l'antico ponte romano che un tempo sovrastava il fiume Buthier. Evitando la statale, camminiamo su sentieri tenendoci sul lato sinistro della valle; il cielo è parzialmente coperto, ma il tempo va migliorando. Splendida successione di vedute panoramiche sulla valle. Saliamo al Castello di Quart risalendo la ripida riva del torrente, ammirando la grande macina di un vecchio mulino e attraversando infine – per raggiungere il castello – un antico ponte. Il castello è chiuso e dunque proseguiamo, lasciando la struttura alla nostra destra con vista sull'aeroporto di Aosta. Costeggiamo a lungo un altro "ru". Il sentiero alterna tratti nel bosco con altri liberi dove si aprono bellissimi squarci panoramici sulla valle. Simpatico il monumento in legno ai vignaioli di Nus. Poco più avanti, tra le frazioni di Roatte e Rovarey, graditissima sosta con immersione dei piedi doloranti nell'acqua gelida di un fontanile. Passiamo vicino ad una chiesetta affrescata; il sentiero risale fino a raggiungere la frazione di Barma ormai abbandonata e in rovina, con la sua cappella. La stanchezza incomincia a farsi sentire, anche perché il... falsopiano... - promesso da Enea - si rivela in realtà un continuo saliscendi... Passiamo sotto il Castello di Cly. Compare alla fine il Castello di Châtillon; attraversando graziosi paesini percorriamo l'ultimo tratto di sentiero a mezza costa e arriviamo finalmente a Châtillon, con vista sul doppio ponte (romano e medioevale), ben cotti... Al centro di Châtillon (m 549 slm), raggiungiamo l'Hotel Dufour, albergo di pellegrini, proprio sotto la grande chiesa. La padrona è una simpatica ottantenne, vispa e freschissima. Un bagno caldo risistema i muscoli doloranti e ci facciamo... altri due passi.. fino al Ristorante Valdostano, dove ci gustiamo in allegria una cena veramente ottima: due coccole ce le meritavamo proprio...!

**... la conclusione del racconto e del viaggio di Lucia... :**

*14 Settembre: tempo nuvoloso, di buon'ora si parte, attraversiamo la città di Aosta che ci regala la vista di altri tesori come l'Arco di Augusto e l'antico ponte; ci teniamo sulla sinistra orografica della Dora Baltea in un lungo e continuo saliscendi tra sentieri, sterrate e strade asfaltate, attraversando Saint-Cristophe, passando vicino al monastero delle Carmelitane Scalze della Mater Misericordiae e al bel castello di Quart col suo ponte. Lungo il cammino veniamo raggiunti da Giuseppe e dalla sua famiglia che ci offrono uno stuzzicante spuntino a base di prodotti tipici.*

*Si attraversano Cretaz e poi Chambave, dove sostiamo brevemente, il villaggio abbandonato di Barma, dove in grandi botti un tempo maturava il vino, fino a raggiungere Châtillon con i suoi tre ponti, dove i pellegrini si distribuiscono nei due alberghi e dove il cammino mio e di Piergiorgio si conclude, purtroppo, alla stazione ferroviaria poco distante, in attesa del treno.*

*Un grazie ad Enea per l'articolata ed impeccabile organizzazione che ci ha permesso di godere questa bellissima terra nei suoi aspetti ambientali, storici e artistici, e per averci accompagnato ed essersi preso cura di noi così amorevolmente; grazie anche a Mario per avere trasportato i nostri bagagli e per il suo ruolo silenzioso e prezioso; un saluto anche ai fratelli Giuseppe e Mario per la loro simpatia.*

*Un caro saluto a tutti voi*

(Lucia Ferraroni – sez. GM di Modena)

Lunedì 15 settembre '08 – 4° Tappa : **Châtillon → Verrès** (c. 20 km)



15-9-2008 – Foto di gruppo davanti ai resti del ponte romano della "Strada delle Gallie" che superava il torrente Cillian a Saint-Vincent  
(Foto di Enea Fiorentini)

Mattinata fresca, splendida. Risaliamo la scalinata della chiesa di Châtillon (m 549 slm), fermandoci pochi minuti per il timbro sulle credenziali, quindi affrontiamo un sentiero che sale sulla collina in mezzo al verde, lungo un torrente impetuoso, fino al Castello dei Passerin d'Entreves. La valle ci appare inondata di sole. Bellissimo il lungo tratto di sentiero a mezza costa ben attrezzato con pavimentazione in legno e balaustre: un autentico lusso! Attraversiamo prati verdissimi con boschi di noci, di castagni e con molti vigneti. Nella frazione di Pissin ammiriamo un antico torchio. Dall'altro lato della valle si scorge in lontananza il castello di Ussel; poi, tra il verde, compare Saint-Vincent con le guglie del Grand Hotel Billia, la mole del Casinò e le sue Terme. Proseguiamo su una strada alta, che attraversa la frazione di Ecrivin, da cui si domina tutta l'alta valle; scendiamo, passando sotto la cremagliera della funicolare, prendendo poi un bellissimo sentiero lungo un "ru" parzialmente coperto; giù a fondovalle fino alla "Strada romana delle Gallie", sui resti di un antico ponte romano di cui rimane solo un segmento di arcata.



15-9-2008 – Panorama sul castello e sulla chiesa di Saint-Germain che sovrastano la stretta di Montjivet  
(Foto di Bruno Romanelli)

Di nuovo un sentiero in salita nel bosco, verso Feilley, prati verdissimi; vista sui resti del Castello di Chenal. Strada facendo assaggiamo tutto quello che la natura ci offre, ai bordi del sentiero: more, mele, uva, noci, fichi, susine; è una vera meraviglia! Acqua freschissima, poi, se ne trova a volontà; risaliamo in mezzo ai boschi e ai vigneti. All'interno del paese di Chenal, lontano, ci appare il bellissimo Monte Bianco; giungiamo per mezzogiorno in un'area attrezzata per il gioco dello "tzan", dove sostiamo per il pranzo crogiolandoci al sole a piedi nudi: poco vino, ahimè, ma tanta amicizia! Si sta benissimo!

Si riprende su prati assolati, passando sotto il Castello di Saint Germain; attraversiamo il paesino di Balmas, tenendoci alti sull'autostrada e sulla centrale idroelettrica; emozionante riprendere un tratto di "Strada Romana delle Gallie", attraversando poi il grazioso paesino di Toffo.

A Vignola, pieghiamo verso il fondovalle, mentre a Berriaz riattraversiamo la Dora Baltea, che costeggiamo per un bel tratto sulla riva destra. Passiamo sotto l'autostrada; a Viering ampia pianura verdissima. Vediamo la campana mitragliata dai Nazisti ancora in mostra su un piccolo campanile a vela di questa frazione. Poco più avanti, a destra, si apre a questo punto la valle del Parco Naturale del Mont Avic (il piccolo Cervino dalla cima inclinata), vasta area in concessione esclusiva della famiglia Agnelli per molti anni, per lo sfruttamento delle ricche miniere di magnetite della zona.



15-9-2008 – Tratto di Strada romana delle Gallie, dopo Saint-Germain, scendendo verso Montjivet  
(Foto di Bruno Romanelli)

Bellissimi scorci sulla "Cerulea Dora". Quindi attraversiamo, camminando su asfalto, una zona industriale piena di camion; si passa e ripassa sotto autostrada e ferrovia: non è il massimo ma è l'unico modo per raggiungere la nostra meta. Riattraversiamo la Dora e ci dirigiamo verso Verrès (m 391 slm), con il suo castello bene in vista anche da lontano. Lungo giro per arrivare all'Ostello "il Casello", situato proprio sulla linea ferroviaria; la nostra finestra dà proprio sui treni! Camere a 4 letti, che assegniamo tirando a sorte: io sono con Giovanni, Giorgio e Sergio; doccia e poi Mario l' "Insostituibile" ci porta in auto, a gruppetti, in paese vicino al ponte dominato dal Castello; alle 18 abbiamo appuntamento con l'irrefrenabile *Don Giuseppe* che ci accompagna a visitare la Chiesa e la Collegiata di Saint Gilles, con la sua splendida biblioteca piena di libri rari e di inestimabili tesori. In chiesa ci dà il benvenuto la dott.sa *Piera Squinobal*, vicesindaco di Verrès che regala a noi e ad altri una medaglia ricordo. Poi, la dott.sa *Daria Priod* (storica locale) ci fa da guida ai monumenti di Verrès e ci racconta la storia della chiesa, della Collegiata di Saint Gilles e della cappella di Ibleto di Challant. Cena all'Ostello e notte tranquilla (almeno per me...grazie ai tappi nelle orecchie) nonostante i treni e i russatori (Giovanni e Sergio, ribattezzato "la sega di Verrès").

Martedì 16 settembre '08 – 5° Tappa : **Verrès → Pont Saint-Martin** (c. 15 km)

16-9-2008 – Chiesa di San Martino ad Arnad  
(Foto di Bruno Romanelli)



16-9-2008 – Ponte medioevale di Echallod  
(Foto di Bruno Romanelli)



16-9-2008 – La Fortezza di Bard  
(Foto di Bruno Romanelli)

Partenza da Verrès (m 391 slm) alle 8,15. Percorriamo ampi prati verdissimi, con vigneti, lungo la Dora Baltea, transitando nei pressi del paese di Issogne (famoso per una delle più belle abitazioni signorili degli Challant); prima breve sosta ad Arnad, famosa per il suo lardo: mezzo chilo di peso in più nello zaino non è poi un gran male...Poi, sempre ad Arnad, sosta per una preghiera vicino alla bellissima chiesetta (VIII – XI secolo) di San Martino. Attraversiamo un bel borgo antico, in vista dei due castelli dei Vallaise; molto apprezzata la segnaletica stradale in aiuto dei pellegrini...!

Scendiamo verso la Dora, attraversando dei sottopassi fangosi, fino al Ponte di Echallod, ricostruito nel '700 e poi, ultimamente, dopo i disastrosi allagamenti e rovine provocati dall'inondazione della Dora nell'ottobre del 2000. Attraversiamo il ponte, riportandoci sulla riva destra della Dora.

A Hône, breve sosta per fotografarci nella loggia del banditore; in fondo alla valle compare, imponente, la Fortezza di Bard. Sosta per pranzo su un bellissimo terrazzino a fianco del ponte medioevale sotto la Fortezza; stavolta grazie a Mario c'è vino in abbondanza e tanta allegria. Alla fine del picnic si esibisce anche il famoso coro piemontardo de "I senza vergogna" guidato da *Giuseppe*..!

Si riparte dopo un'ora, attraversando il borgo di Bard, con le sue bellissime case affrescate del '500. Rimangono ancora su alcuni muri i segni delle fucilate sparate dalle truppe napoleoniche e da quelle austriaco-piemontesi !

Visita all'archeoparco con roccioni lisciati dall'antico ghiacciaio Balteo; divertente lo "Scivolo delle donne", memoria di un antico rito propiziatorio della fertilità.

Grazie al sindaco di Bard che ha chiuso il tracciato originario, ci scioppiamo - con il nostro Duce Enea che sventola una bandiera rossa - un tratto di strada statale molto trafficata. Ma ne vale la pena perché arriviamo rapidamente ad uno dei punti più interessanti trovati sul nostro cammino: un lungo tratto della "Strada Romana delle Gallie", intagliata interamente nella roccia viva e con una colonna miliare (XXXVI miglia romane da Augusta Praetoria = 54 km da Aosta) scolpita nella pietra e perfettamente conservata; ancora perfetto anche l'arco, scavato anch'esso nella viva roccia !

Camminare su questa strada vecchia di 2000 anni ci dona veramente un'emozione straordinaria !

Attraversiamo il borgo antico di Donnas, superando l'antica porta orientale; per motivi di tempo (alcuni amici devono prendere un treno nel primo pomeriggio) non possiamo percorrere il più lungo e faticoso sentiero a mezza costa tra i vigneti e dirigiamo su Pont Saint-Martin camminando sulla strada asfaltata (fortunatamente su un marciapiede); i famosi vigneti piantati su arditi terrazzamenti li vediamo dal basso, con i loro caratteristici "tupiun". Arriviamo al centro di Pont Saint Martin (m 345 slm) e restiamo di nuovo stupiti ed ammirati di fronte all'arditissimo ponte romano, con la sua elegante e ardita campata larga ben 34 metri, che dà il nome alla cittadina.

Arriviamo alla "Maison de Boulodrome" (alla periferia est di Pont Saint-Martin), ostello polifunzionale di recente costruzione; molti amici sono in partenza stasera: li salutiamo con affetto, augurandoci di rivederli presto su un altro sentiero. Rimaniamo in 10; tre di questi (Maurizio, Giovanni e Leonardo) riprenderanno domattina il cammino sulla Via Francigena in direzione di Ivrea e oltre. Poi, Maurizio proseguirà da solo e riuscirà ad arrivare fino a Vercelli.. Noi li invidiamo un po'.



16-9-2008 – La Strada romana delle Gallie a Donnas, con arco e colonna miliare (XXXVI miglio) completamente scavati nella roccia  
(Foto di Bruno Romanelli)

Alle 18,30 ci attende in centro di Pont Saint-Martin la dott.sa *Luciana Pramotton* (una storica locale), che ci accompagna sul ponte (il famoso ponte romano sul torrente Lys, chiamato localmente "*Ponte del Diavolo*") e in centro raccontandoci garbatamente un po' di storia della città; poi si va a cena e quindi a riposare. Domattina si torna a casa.

Abbiamo proprio vissuto una bella avventura, guidati magistralmente dal nostro Virgilio-Enea!!!

(Bruno Romanelli – sez. GM di Venezia)

### **La conclusione di questa Cronaca...**

In conclusione di questa "Cronaca", non posso fare a meno di inviare un ringraziamento e un saluto a tutti i partecipanti (anche a nome degli amici di Aosta: Mario 1°, Mario 2° e Giuseppe, che mi hanno validamente aiutato), sperando che questa "Cronaca", scritta "a 6 mani" con Lucia e Bruno, rimanga un bel ricordo del cammino percorso insieme. Spero anche che questa "Cronaca", se opportunamente divulgata anche a mezzo dei vari Notiziari, possa essere di stimolo per altri pellegrini-camminatori ad intraprendere questo viaggio in Valle d'Aosta.

Questa "Cronaca" sarà pubblicata anche sul mio sito web.

Con gli amici di Aosta, cercherò di migliorare il percorso, soprattutto la parte logistica, in modo da poter suddividere le tappe più lunghe.

Con i "francigeni" canavesani cercheremo di lavorare insieme per prolungare l'itinerario, con una segnaletica adeguata, almeno fino ad Ivrea e, quindi, poter offrire una proposta più facile, completa ed anche suddivisibile in più tranches annuali.

Cari amici, invito tutti a tornare a camminare in queste zone, sul tratto francigeno della Valle d'Aosta !

Ultreya !

(Enea Fiorentini – sez. GM di Roma)

(Cronaca scritta "a 6 mani" – 26 settembre 2008)



16-9-2008 – Il ponte romano di Pont Saint-Martin  
(Foto di Bruno Romanelli)



13-9-2008 – Il gruppo in sosta a Etroubles, con il sindaco Massimo Tamone, dietro la scultura che rappresenta la "Via Francigena", nella direzione di salita verso il Colle del Gran San Bernardo  
(Foto di Enea Fiorentini)



16-9-2008 – Una tra le segnaletiche più diffuse sui sentieri della Via Francigena in Valle d'Aosta, di grande aiuto per i pellegrini italiani e stranieri in cammino sulle tracce di Sigerico in terra valdostana  
(Foto di Enea Fiorentini)